Copia di f4aa72e2c42ce54549d69c64ee9740f7

EMERGENZA PROFUGHI

Migrantes accusa i sindaci «Fanno poco per ospitare»

Il direttore generale Perego: il Fvg per anni sarà la Lampedusa del nord «Gli amministratori, preoccupati di perdere voti, delegano l'accoglienza»

di Davide Vicedomini

UDINE

Messaggero Veneto
GIORNALE DEL FRIULI
DOMENICA 14 GIUGNO 2015
VENDUTO UN SOLO ZIGAINA » Forezzi alti frenano l'asta delle "bici" del maestro
IL CONTO DEI CONSULENTI
CoopCa, la rabbia dei soci per le mini-parcelle
DOPO IL CASO MARSILIO
Riccardi verifica sui fondi erogati agli allevatori diffusi
MAFIA CAPITALE
Coppola, friulano di Roma mandato a risanare il Pd
Viaggio nella Lampedusa Friuli
Ecco come vivono 200 profughi senza un tetto a Udine. Le storie e i drammi
EDITORIALE
ROMA CORROTTA NAZIONE INFETTA FRIULI INOCULA
GORIZIA
La morte choc di Alessandro a soli 12 anni

friultende
Tende da sole e Pergole
Udine - tel. 0432 479318
AQUILEIA FILM FESTIVAL » La città romana capitale del cinema archeologico
GIOVEDÌ 21 MAGGIO 2015
Messaggero Veneto
GIORNALE DEL FRIULI
DIVERSI LIBRETTI SONO INTESTATI A MINORI
CoopCa, l'ultima sorpresa pure bambini tra i soci
Profughi, Friuli come Lampedusa
Ne arrivano 50 al giorno. Ieri sera si sono rifugiati di fronte alla Prefettura
PARLA IL NEOASSESSORE SHAURLI
LA CRISI

Sopra a sinistra il direttore generale di Migrantes Giancarlo Perego con don Pierluigi Di Piazza e a destra una prima pagina del 21 maggio scorso e a sinistradel 14 giugno del Messaggero Veneto su Friuli Lampedusa del Nord

In Italia ci sono, ad oggi, 100 mila richiedenti asilo provenienti da 65 Paesi diversi; di questi, mille 600, di media, stazionano in Fvg, in particolare afghani, pakistani e bengalesi. «Come terra di confine, ma anche di passaggio, al crocevia della rotta balcanica, e vista la situazione internazionale in corso, il Fvg dovrà abituarsi anche per i prossimi anni a essere la Lampedusa del Nord e a dare una risposta adeguata sia in termini di ospitalità temporanea, a carattere emergenziale, sia di accoglienza permanente vera e propria».

Ne è convinto don Giancarlo Perego, direttore generale della Fondazione Migrantes della Chiesa italiana, presente ieri all'incontro organizzato al Centro Balducci di Zugliano, in ricordo di monsignor Luigi Petris, sacerdote udinese, scomparso 10 anni fa, una delle voci più importanti sul fronte dell'immigrazione.

In due anni gli arrivi nella Penisola hanno oltrepassato le 300 mila unità. I due terzi, però, hanno continuato il loro viaggio verso altre destinazioni. «L'Italia non si è fatta trovare pronta – ha sottolineato Perego – per la mancanza di una politica in materia di diritti di asilo. Ed è mancata anche una risposta adeguata da parte delle amministrazioni». Solo 400 Comuni sui complessivi 8 mila dell'intero Stivale hanno accolto l'invito ad ospitare i profughi. «Anche in Friuli pochi Comuni si sono strutturati in tal senso – ha ammonito monsignor Perego –. Evidentemente la paura di perdere e, viceversa, la ricerca di avere più consensi, ha spinto molti sindaci a delegare questi diritti sacrosanti ad altri enti».

Diversi i numeri che contraddistinguono, invece, l'accoglienza nelle strutture ecclesiastiche. Su più di 10 mila rifugiati nel Triveneto, 2 mila 500 hanno trovato un tetto nelle comunità parrocchiali. «Mediamente si va dalle 6 alle 12 persone – ha spiegato don Perego -. La Chiesa sta dando un segnale importante dopo l'appello di qualche mese fa di Papa Francesco. Questa accoglienza diffusa è un modello, a cui dovrebbero guardare con attenzione i Comuni, per evitare i grandi centri, fonte di problemi, come sono stati in passato i Cie e i Cara. Gli hub al confine, infatti, possono funzionare, solo se in chiave temporanea. Qualcosa – ha continuato - si sta facendo in questa direzione, ma non è ancora sufficiente. Con L'Anci stiamo lavorando per rendere lo Sprar un sistema più diffuso. Bisogna, però, allargare la base del consenso».

Secondo Perego «mille 600 richiedenti asilo sono un peso sopportabile in una regione come il Fvg di un milione 200 mila abitanti. Non possiamo parlare di emergenza. Il rapporto è solo di uno su mille». Secondo il rapporto Migrantes sono 32 milioni le persone in movimento, fuggite dai Paesi d'origine, a causa di 44 guerre in corso e di 400 disastri ambientali. «A questi – è l'appello lanciato dal Centro Balducci - va dato un futuro di istruzione e di lavoro. Perché il nostro Paese richiede sempre più professionalità che solo lo straniero è in grado di fornire. Pensiamo nel campo dell'assistenza, alle badanti, o nel settore dell'agricoltura e del turismo».

«Non possiamo accettare – ha sottolineato don Pierluigi Di Piazza, parroco di Zugliano – che questa gente sia trattata alla stregua di un'eccedenza. Non è ammissibile lasciare la gente per strada, a dormire all'addiaccio». «In una civiltà nata sull'esempio della caduta del muro di Berlino e della conquista dei diritti – ha concluso Perego - è paradossale notare ora la costruzione di fili spinati».

«La vera invasione è degli italiani all'estero»

Il prelato denuncia segnali di insofferenza nei confronti degli emigrati a Londra, Berlino e in Svizzera

Un italiano in procinto di imbarcarsi per andare all'estero

UDINE

Friuli, crocevia di popoli: terra di arrivi, ma anche di partenze. Ai mille 600 profughi presenti di media nella nostra regione si devono aggiungere i 108 mila residenti stranieri, «ma in Italia più che di immigrazione – ha denunciato monsignor Perego – bisognerebbe parlare molto di più di emigrazione». Secondo la Fondazione Migrantes, lo scorso anno a fronte di 33 mila immigrati per motivi di lavoro, 101 mila italiani si sono spostati all'estero per trovare un'occupazione, un rapporto di uno a tre. E il fenomeno è evidente soprattutto nella provincia di Udine che nel 2014 ha registrato l'aumento più consistente in tutta Italia in fatto di emigrazione (più 86 per cento).

La fotografia del Friuli Venezia Giulia scattata dal Rapporto italiani nel mondo 2015 curato dalla Fondazione Migrantes mette in mostra che ogni mese 400 friulani scelgono di trasferirsi a migliaia di chilometri di distanza da casa. Sono, infatti, 4 mila 831 i corregionali che hanno lasciato l'Italia nel 2014 per ricostruirsi una vita, andando così a riempire le fila dei friulani all'estero da diverso tempo, che ora ammontano complessivamente a 167 mila 170 unità. Di questi 76 mila 406 vengono dalla Provincia di Udine, 50 mila 490 da quella di Pordenone, 29 mila 635 da Trieste e 10 mila 639 da Gorizia. «A Londra e a Berlino – ha fatto notare don Perego – sono apparse nuovamente le scritte sui muri "Basta italiani". E in Svizzera si è svolto un referendum per limitare l'afflusso degli italiani, passato da 30 mila a 65 mila. Insomma si parla tanto di invasione straniera, ma la vera invasione è quella degli italiani all'estero. Siamo tornati ad essere un paese di emigranti. E il Friuli Venezia Giulia è un esempio lampante».

La nostra regione rappresenta, in tutta la Penisola, anche l'unica dove le donne residenti all'estero superano la quota maschile (mille 134 unità di differenza). «Il Friuli – ha concluso il direttore della Fondazione Migrantes – ha questa doppia dimensione, in quanto terra di confine. Se da un lato deve abituarsi ai nuovi arrivi, soprattutto di richiedenti asilo, dall'altro è uno dei principali punti di partenza di chi cerca un'occupazione all'estero. La crisi ha fermato l'immigrazione, ma ha spinto le nuove generazioni di friulani a cercare fortuna altrove». *(da.vi.)*